

“...e siate riconoscenti !”

(Lettera ai Colossesi 3, 15)

Bollettino del Villaggio dell' Arca

Anno 6 n. 55 – marzo 2005

Carissimi amici,

il mese di marzo, è per tradizione un mese “festaiolo”. E proprio in chiusura del mese, aggiungiamo con gioia una ragione in più per far festa. Ci è appena giunta la notizia, infatti, che grazie all'intervento di alcuni amici, ci è stata concessa la licenza medica. Immagino già la reazione di tanti amici, i quali seguono con trepidazione le nostre vicende ormai da mesi, e che probabilmente s'immagineranno che questo significhi l'immediato ritorno a casa di tutti i bambini e ragazzi che mancano ormai da 6 mesi. Purtroppo sono costretto a frenare il vostro entusiasmo, dato che questo ulteriore passo verso la legalizzazione della nostra attività su tutti i fronti, non significa ancora la possibilità di rientro per i nostri. Ci sono da fare ora successivi passi che, speriamo, con il supporto delle licenze in nostro possesso, portino al risultato finale tanto atteso e tanto cercato.



Come dicevo il mese di marzo è caratterizzato dalle feste, che quest'anno il calendario ha contribuito a concentrare. Si è iniziato con la tradizionale festa della “maslenniza”, festa di origine slava che da un lato vuole dare l'addio all'inverno (simboleggiato dal fantoccio che viene bruciato) e dall'altro introduce al periodo quaresimale della Chiesa ortodossa. Anche i nostri, radunati a Talgar insieme alla casa-famiglia di

Almaty, hanno rispettato la tradizione, inventandosi, con l'aiuto degli adulti, vestiti tradizionali, e dando fuoco al fantoccio preparato con cura nei giorni precedenti. Una splendida giornata di sole primaverile, faceva contrasto con la molta neve rimasta dall'ultima recente abbondante nevicata.

Non poteva passare inosservata la festa dell'8 marzo, sicuramente una delle feste più attese e considerate in questa parte del mondo, eredità della cultura sovietica. Un po' paradossale questa solennità attribuita alla festa della donna, in una realtà dove le donne, che pur reggono spesso le sorti della famiglia e della società, sono tutt'altro che riconosciute nella loro dignità vera.

Più tardi è seguita la festa del Naurys, la festa kazakha di primavera, una sorta di inizio di nuovo anno, secondo i ritmi della natura. Anche questo è stato un momento di festa, nel quale i bambini hanno dato sfoggio delle loro capacità canore e recitative.

Infine la Pasqua cattolica. La gioia della festa è stata coronata, così com'era già accaduto in occasione del Natale, dal rientro dei bambini e dei ragazzi che si trovano in orfanotrofio. Rispetto alla “licenza” natalizia, questa volta era evidente una fame ancora più accentuata. Sicuramente fame fisica, a giudicare con quanta voracità si sono lanciati sul lauto pranzo preparato con amore dalla solita inimitabile Fulvia con l'assistenza del nostro amico Eliseo. Ma anche fame di attenzioni, di affetto, di scaricare perfino sulla casa il bisogno di appartenenza. Invece di riposarsi e di godersi quelle poche ore di libertà, alcuni chiedevano di poter pulire, riordinare casa, aiutare in cucina. E' stata una riprova, sempre che ce ne fosse bisogno, di quello che è il bisogno di ognuno di loro, così come di ognuno



di noi, di essere cioè riconosciuti, di sentirsi non un numero nella massa, di sapere che sei di qualcuno, e che questa certezza può essere sperimentabile e non continuamente minacciata.



A questo proposito è impressionante la notizia che forse alcuni di voi hanno avuto modo di leggere. Dinanzi al Tribunale di Udine dal 1994 pende una causa di risarcimento intentata da una coppia di genitori contro la locale Asl, accusata di non averli informati, in tempo utile per poter ricorrere all'interruzione di gravidanza, di un'anomalia del figlio nascituro. Il bambino, oggi un ragazzo sedicenne, ha un difetto dell'accrescimento dell'osso, una gamba più corta dell'altra. Un difetto fastidioso, certamente invalidante rispetto ad alcune attività, che però può essere curato e può consentire una vita normale. Ma per quei genitori costituisce motivo sufficiente per affermare che, se l'avessero saputo, quel loro figlio "difettoso" non sarebbe mai nato. Al di là del fatto giuridico, la storia di Udine è indicativa di come si stia affermando un'idea della procreazione, che fa apparire accettabile, e fa addirittura rivendicare, l'eliminazione dei non-conformi. Non sappiamo quanto peserà nella vita di quel ragazzo la triste riprova che, per mamma e papà, lui non avrebbe dovuto nascere. Sappiamo

però che sono stati eliminati feti in previsione di bassa statura e che c'è chi giustifica la selezione del figlio già concepito sulla base del sesso. Nell'ideologia della programmazione che domina la sfera procreativa, il figlio non esiste di per sé, ma è solo strumento dei desideri e misura delle paure altrui. Come non pensare, da parte nostra, ad Anvar, che porta con sé la fatica di una malformazione simile a quella del ragazzo di Udine, ma sicuramente la gioia di esserci e di aver trovato, dopo tante sofferenze, una famiglia per la quale lui è una presenza riconosciuta ed amata. Come si può pensare di essere padroni del destino altrui?

Chiudiamo con un'informazione che riguarda gli amici che usano il telefono per mantenere i contatti con noi. Quest'anno il governo del Kazakhstan ha deciso di **non introdurre più l'ora legale**. Questo significa che per tutto il periodo estivo, la differenza di fuso orario tra Italia e Kazakhstan diventa di **4 ore** e non più di 5.

Un abbraccio unito al nostro augurio più sincero di una buona Pasqua, anche se vi giungerà con qualche giorno di ritardo.

p. Guido & famiglia

Come aiutare

ASSOCIAZIONE "ARCA ITALIA"

BANCA REGIONALE EUROPEA SPA

Ag. Piazza Duomo n° 5 20052 MONZA (MI)

Conto corrente 000000015500 CAB: 20400 ABI: 06906 CIN: X

per i bonifici provenienti dall'estero il codice IBAN è: IT 85X 06906 20400 000000015500

p. Guido Trezzani
e mail tguido@nursat.kz

tel. + 7 333 22 333 89
internet www.larca.org

